

**«E' vero si vive nell'incertezza, ma da ogni città ci portiamo via un bel ricordo»**

## **Va dove ti porta il lavoro: 5 traslochi in 8 anni**

**La storia dei Rossetto: Loris è insegnante di tedesco a Tione, Lidia fa la Tagesmutter.**

**di Gianfranco Piccoli**



Vivere per anni nell'incertezza del lavoro, lasciare un posto sicuro (e remunerativo) per dedicarsi a quello che suggerisce il cuore, meditare ogni spesa per arrivare a fine mese senza strangolarsi. «A mia moglie Lidia dico sempre: non comprare soprammobili, sono un intralcio ad ogni trasloco», scherza (ma non troppo) Loris. I Rossetto vivono con le valige in mano, per forza e non per scelta: in otto anni hanno cambiato cinque volte casa in tre province diverse (Trento, Bolzano e Treviso), inseguendo il lavoro che di volta in volta si presentava. Adesso vivono a Tione. Loro sono calabresi, di Crotona, «la provincia più povera d'Italia» dice Loris, non per compiangersi ma per spiegare i perché del loro girovagare: «A Crotona è così: i giovani, una volta presa la laurea, sono costretti ad emigrare per trovare un lavoro decente». Nel loro pellegrinaggio i Rossetto non hanno mai perso una cosa: il sorriso e la voglia di confrontarsi con chi gli sta intorno. Con questo spirito raccontano la loro esperienza, comune a molte famiglie che ogni mese devono fare i conti con le difficoltà economiche e di lavoro. Un'altra storia, un'altra tappa di avvicinamento al Familyfest, la festa delle Famiglie nuove che si terrà a Mezzocorona fra sette giorni. Loris, 36 anni, laurea in lingue, insegna tedesco alla scuola media di Tione. «Curioso», si potrebbe pensare per uno che viene dal profondo Sud. «In realtà sono nato in Svizzera dove sono rimasto nove anni». In buona sostanza: Loris è perfettamente bilingue. Lidia invece si è laureata al Dams: oggi lavora come Tagesmutter per una cooperativa. Loris e Lidia si sono conosciuti giovanissimi, hanno condiviso l'impegno nella parrocchia a Crotona, insieme hanno fondato un'associazione che si occupava di persone disabili, degli anziani della casa di riposo, Loris contribuì anche all'apertura di una piccola emittente radio diocesana. Una coppia solida insomma.

Che il futuro li avrebbe portati in Trentino sembra essere un destino già disegnato. Loris sin da giovanissimo si è avvicinato al movimento dei Focolari, fondato dalla trentina Chiara Lubich. Lui, poi, fa parte della parrocchia di Santa Chiara di Crotona, quella che ha visto crescere un sacerdote che di nome fa Giancarlo Bregantini, noneso, ora vescovo di Locri: «E' rimasto nove anni nel quartiere più difficile di Crotona. Diventerà santo, sono sicuro - afferma Loris - ha lasciato un'impronta importante». Lidia aveva 23 anni, Loris 27 quando si sono sposati. «Io avevo già trovato un lavoro al Nord, ufficio esteri di un'azienda di Treviso. Allora vivevo da solo. Lasciare la Calabria non era certo un mio desiderio, ma non ho avuto scelta». Un lavoro sicuro, tra l'altro ben remunerato: «Ma non era certo il mio sogno nel cassetto. Quello che voglio fare è l'insegnante, per questo ho lasciato Treviso». Tutto questo nonostante un'allettante proposta di fare una brillante carriera: «Vedevo un mio collega che passava tre settimane in giro e una in famiglia. Non faceva per me».

La vita della famiglia Rossetto cambia quando arriva a Loris la proposta di una sostituzione in una scuola di Prato allo Stelvio, in Alto Adige, non proprio a due passi dalla Calabria. In quei mesi Lidia attendeva la primogenita, Serena, che oggi ha quattro anni e mezzo: «Problemi di ambientamento? Non per me, che conosco bene il tedesco - dice Loris - e che porto dentro l'esperienza della Svizzera». Poi due anni a Bressanone. Più complessa l'esperienza di Lidia: «Con due figli piccoli e senza familiari vicini si deve fare i conti con i sacrifici. Ci ha aiutati molto la rete di amicizie con altre famiglie». Alla fine del secondo anno a Bressanone non arrivano chiamate da altre scuole: un momento di difficoltà, anche economica. Per due mesi non entra in casa un centesimo. Poi si libera un posto a Pieve di Bono e inizia l'avventura trentina.

Mai avuto voglia di dire basta? «Non è una situazione che Loris si è cercato - spiega Lidia - lui si è sempre dato da fare per cercare un nuovo posto come insegnante, una nuova casa per la sua famiglia. Pensi che una volta, quando era senza lavoro, ha inviato 450 lettere con richieste di assunzione. «Non abbiamo più francobolli» mi sono sentita rispondere un giorno all'ufficio postale». Eppure la possibilità di un posto sicuro e ben remunerato, in Veneto, c'era. Una famiglia come la vostra, una moglie, ad un certo punto hanno la necessità di sentire una certa solidità: «E'

così, ma quando penso che si potrebbe avere più denaro, mi dico che basta rivedere i propri desideri», risponde Lidia. A giugno tornerete a Crotone: «Avrò una supplenza là e la mia famiglia troverà una maggiore stabilità, credo che il nostro vagabondare sia concluso», dice Loris. Progetti, oltre al lavoro? «Tanti, ci manca l'impegno nel volontariato. In Trentino purtroppo non abbiamo avuto il tempo di organizzare qualcosa. Porteremo con noi l'efficienza trentina e l'applicheremo al grande calore della gente del Sud».